



PROTOCOLLO D'INTESA
PER
LA DEFINIZIONE DI AZIONI, STRATEGIE D'INTERVENTO E DI
CONTRASTO ALL'OMOTRANSNEGATIVITA'
E
INSEDIAMENTO DEL RELATIVO TAVOLO DI LAVORO

Premesso che:

la Convenzione Europea dei Diritti Umani (CEDU) firmata a Roma il 4 novembre 1950, in particolare l'art. 14, cita: Il godimento dei diritti e delle libertà riconosciuti nella presente Convenzione deve essere assicurato senza nessuna discriminazione ed in particolare quelle fondate sul sesso, la razza, il colore, la lingua, la religione, le opinioni politiche o di altro genere, l'origine nazionale o sociale, l'appartenenza a una minoranza nazionale, la ricchezza, la nascita o ogni altra condizione”;

la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, (cosiddetta Carta di Nizza) proclamata a Nizza il 7 dicembre 2000, ed in particolare l'art. 21, comma 1 che cita “E’ vietata qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, sul sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica e sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, gli handicap, l'età o le tendenze sessuali.”;

La Raccomandazione (del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa del 31 marzo 2010 CM/REC 2019) **“Misure dirette a combattere la discriminazione fondata sull'orientamento sessuale o l'identità di genere negli Stati membri”** che indica:

1. di passare in rassegna le misure legislative e di altro tipo esistenti, di riesaminarle periodicamente e di raccogliere ed analizzare i dati pertinenti, al fine di monitorare e riparare qualsiasi discriminazione diretta o indiretta basata sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere;
2. di vigilare affinché siano adottate e applicate in modo efficace misure legislative e di altro tipo miranti a combattere ogni discriminazione fondata sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere, a garantire il rispetto dei diritti umani delle persone lesbiche, gay, bisessuali e transessuali e a promuovere la tolleranza nei loro confronti;
3. di vigilare affinché le vittime di discriminazione siano a conoscenza dell'esistenza di vie di ricorso giudiziarie efficaci dinanzi a un'autorità nazionale e possano avervi accesso e di accertarsi che le misure dirette a combattere le discriminazioni prevedano, ove necessario, sanzioni in caso di trasgressione e un adeguato risarcimento alle vittime di discriminazione;
4. di ispirarsi nelle loro legislazioni, nelle loro politiche e nelle loro pratiche ai principi e alle misure enunciati nell'allegato alla presente raccomandazione.

La Risoluzione (del Consiglio d'Europa n.2048 del 22 Aprile 2015) sulla **“Discriminazione contro le persone transgender in Europa”** che invita gli Stati membri ad adottare una serie di misure in materia di contrasto alle discriminazioni verso le persone transgender, tra cui:

- a) vietare espressamente le discriminazioni in ragione dell'identità di genere;
- b) svolgere studi e ricerche sulla condizione dei diritti umani delle persone transgender così come sull'intolleranza transfobica e sui crimini d'odio, così da attuare efficaci politiche di contrasto;

- c) adottare normative in materia di crimini d'odio verso le persone transgender e attivare specifiche attività formative rivolte ai professionisti legali e ai componenti dell'autorità giudiziaria;
- d) garantire una tutela effettiva contro le discriminazioni basate sull'identità di genere, nel settore pubblico e privato, nell'accesso all'alloggio, alla giustizia, alla sanità;
- e) coinvolgere e consultare le persone transgender e le loro forme associative nella redazione e predisposizione di politiche e normative che le riguardano (6.1);
- f) intervenire sul procedimento di modifica del sesso, così da abolire l'obbligatorietà della sterilizzazione e del trattamento medico, così come della diagnosi medica (6.2);
- g) attivare iniziative di sensibilizzazione e formazione rivolte a ogni professionista che venga a contatto con persone transgender, circa i loro bisogni (6.4).

La Risoluzione (n. 380 del Consiglio d'Europa del 24-26 Marzo 2015) “Garantire i diritti delle persone lesbiche, gay, bisessuali e transgender (LGBT): una responsabilità delle città e delle Regioni Europee” che invita gli enti locali e regionali:

A) per quanto riguarda l'instaurazione di una cultura dei diritti umani:

1. ad adottare per le loro città e regioni un piano d'azione chiaro e basato su un approccio olistico che si impegni a favore delle diversità, promuova il rispetto e rifiuti la discriminazione, ispirandosi alle politiche e alle pratiche contenute nell'allegato alla Raccomandazione CM/Rec (2010) del Comitato dei Ministri agli Stati membri sulle misure volte a combattere la discriminazione fondata sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere;
2. ad accertarsi che i loro rappresentanti eletti e altre personalità che ricoprono posizioni autorevoli denuncino apertamente qualsiasi incitazione all'odio, all'intolleranza e alla discriminazione o la loro apologia;
3. ad introdurre l'educazione ai diritti umani nei programmi degli istituti scolastici e delle altre strutture educative che rientrano nella loro sfera di competenza, per fare in modo che i bambini e gli adolescenti acquisiscano una conoscenza dei diritti umani e comprendano l'importanza del rispetto dell'uguaglianza e della dignità;
4. a organizzare campagne di sensibilizzazione e attività educative rivolte al grande pubblico di ogni età, al fine di sviluppare la comprensione e il rispetto dei diritti delle persone LGBT;
5. a promuovere eventi ed attività sul tema della diversità in occasione di specifiche manifestazioni organizzate dalla comunità LGBT;

B) Per quanto riguarda la realizzazione di un'effettiva protezione dei diritti umani:

1. a cooperare con gli organi dell'amministrazione centrale, con i poteri locali e regionali, le agenzie specializzate, i gruppi di difesa dei diritti delle persone LGBT e le organizzazioni non governative, al fine di garantire nei loro ordinamenti il pieno rispetto dei diritti umani delle persone LGBT e la complementarietà e la globalità delle disposizioni legislative a ogni livello;
2. a introdurre, se esistono lacune nella legislazione nazionale, delle disposizioni locali destinate a colmare tale vuoto giuridico;

3. a lavorare in collaborazione con le organizzazioni di difesa delle persone LGBT e le ONG impegnate nella promozione dei diritti umani per fare in modo che le questioni LGBT siano integrate nelle misure politiche esistenti o future, al fine di garantire l'adozione di politiche informate e ben adattate, che rispecchino le diversità;
4. a scambiare esempi di buone prassi con altri enti locali e regionali, tramite ad esempio le reti di enti locali, quali il Network Rainbow Cities;

C) per quanto riguarda l'attuazione di politiche e servizi esenti da ogni forma di discriminazione:

1. ad attuare una politica di lotta contro la discriminazione e le vessazioni, chiara e di grande portata. Applicabile al personale e ai servizi della pubblica amministrazione, ma anche ai fornitori di servizi che hanno ottenuto un contratto nell'ambito di una gara di appalto;
2. ad accertarsi che tutti i dipendenti delle amministrazioni locali e regionali, nonché il personale di imprese private aggiudicatrici di un appalto siano adeguatamente formati per promuovere la tolleranza e l'accettazione degli altri e a garantire il rispetto e l'uguaglianza di trattamento di tutti i cittadini;
3. ad istituire degli uffici comunali di coordinamento, incaricati di coordinare, a livello di tutti i servizi comunali, le politiche relative alle persone LGBT, di predisporre politiche atte a garantire i bisogni specifici delle persone LGBT, di fornire informazioni sulle questioni legate alle persone LGBT e alle loro associazioni e di sostenerle;
4. ad elaborare delle guide per adempiere agli obblighi in materia di diritti umani;
5. a effettuare, in cooperazione con i gruppi LGBT locali, un audit sull'erogazione dei servizi e l'accesso ai servizi e a colmare le lacune individuate introducendo nuove politiche, garantendone la pertinenza e l'efficacia grazie a un monitoraggio regolare;

La Risoluzione (n.1728 dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa, del 29 Aprile 2010) sulla discriminazione basata sull'orientamento sessuale e l'identità di genere, che invita gli Stati membri ad attivarsi affinché, tra l'altro:

1. siano garantiti i diritti fondamentali delle persone LGBT (come la libertà di espressione, di associazione, di riunione);
2. siano adottate efficaci ed effettive misure di contrasto alle discriminazioni;
3. siano garantiti rimedi effettivi alle vittime e posta fine all'impunità di chi viola i diritti delle persone LGBT;
4. siano riconosciute le donne LBT come particolarmente soggette a rischio di violenza di genere e dunque destinataria di idonee misure di tutela e prevenzione;
5. siano previsti i crimini di odio;
6. sia consentito alle persone transgender di modificare la propria identità senza necessità di sterilizzazione o di intervento chirurgico;

7. sia garantito alle persone transgender l'accesso alle cure, al lavoro e in generale, la tutela dei diritti fondamentali.

La Costituzione della Repubblica Italiana ed in particolare l'art. 3 cita "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese".

Visto lo **Statuto della Regione Emilia Romagna** ed in particolare l'Art. 2 "1. La Regione ispira la propria azione prioritariamente ai seguenti obiettivi:

- a) l'attuazione del principio di uguaglianza, di pari dignità delle persone e il superamento degli ostacoli di ordine economico, sociale e territoriale che ne impediscono l'effettiva realizzazione, attuando efficaci politiche di giustizia sociale, distributiva, fiscale e di programmazione territoriale;
- d) il rispetto della persona, della sua libertà, della sua integrità fisica e mentale e del suo sviluppo".

Vista la **Legge Regionale n.24 del 22.12.2009** ed in particolare l'Art.48 " (Parità di accesso ai servizi)

1. La Regione Emilia-Romagna, in coerenza con l'articolo 3 della Costituzione e con l'articolo 6 del Trattato sull'Unione europea, come modificato dal Trattato di Lisbona del 13 dicembre 2007, riconosce a tutti i cittadini di Stati appartenenti alla Unione europea il diritto di accedere alla fruizione dei servizi pubblici e privati in condizioni di parità di trattamento e senza discriminazione, diretta o indiretta, di razza, sesso, orientamento sessuale, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali e sociali. L'accesso ai servizi avviene a parità di condizioni rispetto ai cittadini italiani e con la corresponsione degli eventuali contributi da questi dovuti.

2. La Regione assume le nozioni di discriminazione diretta ed indiretta previste dalle direttive del Consiglio dell'Unione europea 2000/43/CE (Direttiva del Consiglio che attua il principio della parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica), 2000/78/CE (Direttiva del Consiglio che stabilisce un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro) e Direttiva 2006/54/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 luglio 2006, riguardante l'attuazione del principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego.

3. I diritti generati dalla legislazione regionale nell'accesso ai servizi, alle azioni e agli interventi, si applicano alle singole persone, alle famiglie e alle forme di convivenza di cui all'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1989, n. 223 (Applicazione del nuovo regolamento anagrafico della popolazione residente).

4. La Regione si impegna, di concerto con gli Enti locali e con il coinvolgimento delle parti sociali e dei soggetti del terzo settore, a promuovere azioni positive per il superamento di eventuali condizioni di svantaggio derivanti da pratiche discriminatorie.

Visto lo **Statuto del Comune di Ferrara** ed in particolare l'art. 4 "Finalità e funzioni" che al comma 1 recita "Il Comune di Ferrara assolve alle proprie funzioni ispirandosi ai principi della Costituzione, nonché a quelli della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, della Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione Europea e della Carta Europea delle autonomie locali; coordina la propria attività con lo Stato, la Regione Emilia Romagna, la Provincia ed i Comuni al fine di realizzare un organico sistema delle autonomie;

In particolare il Comune di Ferrara :

- a) promuove la piena affermazione dei diritti inviolabili della persona e consolida ed estende i valori di giustizia, libertà e democrazia;
- b) sostiene il diritto di ogni persona a non subire discriminazioni sulla base del sesso, dell'etnia, della fede religiosa, della cultura, della lingua, del ceto, dell'orientamento sessuale, dell'identità di genere, ovvero sulla base di qualsiasi altro elemento identificativo;"

PRESO ATTO

Che il 17 maggio 1990 è una data storica in quanto **l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS)** ha cancellato l'omosessualità dall'elenco delle malattie mentali, definendola per la prima volta "una variante naturale del comportamento umano".

Che il **Parlamento Europeo** ha adottato in data 20 Gennaio 2009 una Risoluzione sulla situazione dei diritti fondamentali nell'Unione Europea 2004/2008 (2007/2145INI) con cui, tra le altre, condanna con forza ogni discriminazione fondata sull'orientamento sessuale e sollecita vivamente gli Stati Membri e la Commissione a intensificare il contrasto all'omofobia e transfobia mediante una azione culturale-pedagogica e di tutela della salute delle vittime, ad esempio attraverso campagne di sensibilizzazione al rispetto dei diritti e delle diverse identità sessuali e di genere da realizzare nelle scuole di ogni ordine e grado, nelle Università e attraverso i mezzi d'informazione nonché per via amministrativa, giudiziaria, legislativa e sanitaria;

Che nel 2010 il **Consiglio dell'Unione Europea** ha approvato il *Toolkit to Promote and Protect the Enjoyment of all Human Rights by Lesbian, Gay, Bisexual and Transgender (LGBT) People*, che si allega al presente Protocollo e che, tra l'altro, intende promuovere l'uguaglianza e la non discriminazione sul lavoro, sulla sanità e nell'istruzione e combattere la violenza individuale e collettiva contro le persone LGBTI;

RITENUTO CHE

- alla luce dei costanti ed incontrovertibili mutamenti evolutivi sociali e culturali in atto nel nostro Paese e non solo inerenti a gravi episodi omofobici e transfobici avvenuti nel territorio nazionale e cittadino sia necessario riconoscere, promuovere, garantire e tutelare le libertà individuali, i diritti umani e civili e i principi di uguaglianza, di rispetto dei diritti delle diverse identità sessuali e di genere, senza discriminazioni fondate sull'orientamento sessuale e/o l'identità di genere.

- sia altresì necessario avviare un'azione di monitoraggio permanente sui temi sopra menzionati attraverso il censimento e rilevazione informativa sui media e non solo, dei casi di discriminazione nel territorio del comune e della provincia di Ferrara;

- sia indispensabile coinvolgere, oltre che le associazioni territoriali di riferimento, qualsiasi ente, istituzione, organismo interessato a difendere i diritti umani e civili e i principi di uguaglianza con la finalità di rendere più efficace l'azione indicata e per promuovere sinergie di intervento in materia di discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e l'identità di genere;

VISTA

la disponibilità a promuovere azioni e strategie di intervento in materia di discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere da parte di tutti i soggetti sottoscrittori del presente Protocollo di Intesa;

la necessità di regolamentare le azioni e le strategie di intervento attraverso la stipula di un apposito Protocollo di Intesa tra le Associazioni coinvolte e tutti i soggetti pubblici e privati, Istituzioni, Enti ed Organi che condividono gli obiettivi e le finalità del presente Protocollo di Intesa;

TENUTO CONTO CHE

In fase di esecutività del presente Protocollo qualora si dovessero ravvisare esigenze di ampliamento dello stesso ad altri soggetti, il presente documento potrà essere esteso a nuovi partner che ne condividono in pieno contenuti e finalità. I soggetti interessati potranno fare richiesta scritta direttamente al "Tavolo di Lavoro del P.I.C.O." per il tramite del Comune di Ferrara, Ufficio Politiche dei Diritti e delle Differenze, Pari Opportunità di Ferrara che assume funzioni di coordinamento.

CONSIDERATO CHE

E' necessaria una collaborazione ed una sinergia tra tutti i soggetti che hanno il compito e/o l'interesse di attivare azioni di contrasto alle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere;

è indispensabile affrontare la discriminazione basata sull'orientamento sessuale e identità di genere come grave problema sociale che deve essere fronteggiato e superato innanzitutto attraverso un impegno congiunto a monitorare i casi che rientrano nella casistica indicata e mediante un comune impegno sul piano politico, culturale, sociale ed economico attraverso interventi di sensibilizzazione e azioni di tipo informativo, formativo e operativo nelle istituzioni, nello sport, nella scuola, nel lavoro, nell'ambito sanitario, familiare e in qualsiasi altro volto alla socializzazione;

è indispensabile che i vari livelli istituzionali e i soggetti privati presenti ed attivi sul territorio, firmatari attuali o futuri del presente Protocollo, si impegnino a concertare e realizzare azioni culturali, formative e di policy in sinergia ciascuno per la propria competenza per la creazione di una rete territoriale volta a contrastare le discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere.

Ruolo importante in questo percorso è quello dell'attività di formazione a tutti i livelli, per prevenire e rimuovere comportamenti, pregiudizi e atteggiamenti discriminatori ancora molto diffusi nel nostro Paese in ogni ambito della vita sociale e produttiva e per rendere i servizi del territorio più accessibili alle persone lesbiche, gay, transgender, transessuali e intersessuali (LGBTI) e alle loro famiglie.

CONDIVISO E STABILITO CHE

Con il presente protocollo di intesa, in conformità con le Raccomandazioni e Risoluzioni citate in premessa, viene data continuità – con auspicabile ampliamento - alla rete territoriale antidiscriminazione, di cultura delle differenze e di contrasto alle diseguaglianze che coinvolge gli organismi firmatari per la predisposizione di azioni comuni volte alla definizione di un Piano d'Azione che operi sia a livello locale che provinciale;

sia necessario promuovere e dare continuità ai lavori del Tavolo di Lavoro composto dai soggetti sottoscrittori del presente Protocollo d'Intesa – o loro delegati – con compiti di programmazione, attuazione e monitoraggio di azioni di sensibilizzazione e interventi di cultura delle differenze, di contrasto alle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e l'identità di genere;

Il Tavolo di Lavoro del P.I.C.O. avrà, tra i suoi compiti anche quello di definire un Piano di Azione di respiro locale e di ricaduta provinciale che si propone di:

- consolidare il lavoro di rete attraverso la condivisione di azioni specifiche;
- favorire azioni integrate tra i differenti soggetti presenti al tavolo;
- promuovere attività di formazione nei diversi servizi e realtà coinvolti;
- promuovere iniziative di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza.

Tale Piano d'azione sarà basato su un approccio olistico. Si opererà per accertare che a qualsiasi livello, istituzionale e non, si denunciino qualsiasi incitazioni all'odio, all'intolleranza, alla discriminazione e alla violenza di genere. Si solleciteranno le scuole di ogni ordine e grado a introdurre nel PTOF l'educazione ai diritti umani e alla cultura di genere, per fare in modo che le/ i bambine/i, le/gli adolescenti e le/i giovani acquisiscano conoscenza dei diritti umani e comprendano l'importanza del rispetto dell'equità, delle differenze e della dignità.

Il Tavolo di Lavoro del PICO potrà essere integrato, di volta in volta, da soggetti formalmente invitati su proposta dello stesso, in funzione delle tematiche da affrontare.

Il Tavolo di Lavoro del PICO avrà fra l'altro il compito e la possibilità di:

- nominare un Referente, nell'ambito dell'Amministrazione Comunale, con il compito di coordinamento delle attività degli aderenti al PICO che hanno tematica affine;
- programmazione annuale e definizione dei contenuti del Piano di Azione;
- organizzare l'attuazione delle azioni programmate;
- monitorare lo svolgimento e l'efficacia delle azioni, anche per l'aggiornamento del Piano di Azione;
- raccogliere informazioni sui bisogni delle persone LGBTI e delle loro famiglie;
- coordinare l'informazione e la formazione di tutti i Settori dell'Amministrazione locale sulle tematiche LGBTI;
- fare proposte agli Organi del Comune di Ferrara (Sindaco, Giunta, Consiglio Comunale);
- organizzare e coordinare iniziative sociali e culturali e attività formative in collaborazione con altri servizi comunali, associazioni ed enti.

Il presente Protocollo di Intesa avrà validità permanente dalla data della sua sottoscrizione. Per recedere dal presente P.I.C.O. è sufficiente una comunicazione formale scritta al Comune di Ferrara.

Entro sei mesi dalla sua sottoscrizione, il Tavolo di Lavoro del PICO dovrà definire il Piano di Azione che sarà quindi sottoposto ad attuazione, monitoraggio, verifica ed aggiornamento con cadenza almeno annuale.

La sottoscrizione del presente Protocollo di Intesa non comporta alcun onere a carico del Bilanci di Spesa di tutti gli Enti ed Organismi sottoscrittori, salvo diversa decisione assunta dai singoli nell'esercizio della propria autonomia.

Letto, confermato e sottoscritto
Ferrara, 29 Ottobre 2018

COMUNE DI FERRARA

PREFETTURA DI FERRARA

AZIENDA OSPEDALIERO-UNIVERSITARIA FERRARA

AZIENDA USL DI FERRARA

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI FERRARA

**CONSIGLIERA DI PARITA'
PER LA PROVINCIA DI FERRARA**

ARCIGAY - Ferrara

ARCILESBICA - Ferrara

**A.G.E.D.O.
Associazione Genitori di Omosessuali - Ferrara**

**FAMIGLIE ARCOBALENO
Associazione Genitori Omosessuali**

CGIL - SEGRETARIO PROVINCIALE

UIL - SEGRETARIO PROVINCIALE

CDG CENTRO DONNA GIUSTIZIA

**C.A.M.
CENTRO DI ASCOLTO UOMINI MALTRATTANTI**

UISP COMITATO PROVINCIALE DI FERRARA





























